

Un progetto della sovrintendenza dell'Etruria meridionale

# Villa Poniatowski, servono 10 miliardi per comprarla

Manca il «placet» del ministero - Con quei soldi si acquisterebbero anche 270 ettari intorno al parco archeologico di Veio

Dieci miliardi a disposizione della sovrintendenza dell'Etruria meridionale. Serviranno per due importanti acquisti: villa Poniatowski, adiacente al museo di Valle Giulia e 270 ettari intorno al parco archeologico di Veio. E' tutto ancora in fase di progetto e il ministero dei Beni culturali dovrà dare il suo «placet», ma secondo la sovrintendente, Paola Palagatti, non ci dovrebbero essere ostacoli.

Il primo acquisto, quello della cinquecentesca villa Poniatowski è indispensabile per potenziare il più importante museo della civiltà etrusca, dove le ultime sale di esposizione al pubblico sono state aperte nel '75. Ma nei depositi sono accumulate centinaia di «pezzi» che non trovano spazio altrove. Un vero peccato, soprattutto per gli 850 mila visitatori che ogni anno affollano il museo.

Con il restauro della villa monumentale (ristrutturata dal Valadier agli inizi dell'800 per il nipote dell'ultimo re di Polonia) e ormai in stato di totale degrado, si potranno anche allargare le sezioni che oggi restano particolarmente sacrificate; e in particolare si potrà dare maggiore rilievo alle sale dedicate a Veio, con le famose statue in terracotta del VI secolo a.C. Si potrà, ancora, sistemare il centro di elaborazione per l'inventario dei 100 mila pezzi del museo, istituire dei laboratori per il restauro e per l'analisi.

L'area archeologica di Veio, che si vorrebbe estendere con l'acquisto di altri 270 ettari è di eccezionale valore e comprende l'area urbana cinta da mura, vaste necropoli, il Portonaccio, la villa romana di Campetti, la tomba Campana e quella delle Anatre, e una serie di altri monumenti. Il progetto della sovrintendenza prevede anche l'acquisto di un edificio sul fesso, «Le Mole», da destinare a centro di promozione culturale. Il parco sarà recintato e sistemato con percorsi pedonali per consentire un accesso facile e piacevole al pubblico.

Assemblee per preparare la manifestazione

## Lunedì vengono a Roma contadini da tutt'Italia

La Confcooltivatori del Lazio sta svolgendo in questi giorni numerose iniziative, manifestazioni di zona, incontri, convegni, assemblee, riunioni in centinaia di Comuni della nostra regione, in preparazione della grande manifestazione nazionale di lunedì a Roma. Due saranno i contenuti principali: uno a piazza Esedra l'altro al Colosseo (quest'ultimo in appuntamento per i coltivatori del Lazio) da dove partiranno i cortei per raggiungere piazza del Popolo dove si concluderà la manifestazione. Il tema centrale della iniziativa saranno la difesa del reddito dei produttori e la tutela dei consumatori che richiede una più incisiva lotta all'inflazione, una nuova politica economica in campo nazionale che faccia perno sull'agricoltura come settore prioritario, una nuova politica di comunicazione, nuove condizioni di vita nelle campagne a cominciare dall'assistenza e previdenza.

Anche nel Lazio, come è stato sottolineato nelle iniziative svolte dalla Confcooltivatori in tutta la regione, iniziative che hanno coinvolto migliaia di produttori, da quelli dei Prusinate e dell'Agro romano, dai produttori ortofruttaicoli della Maremma vitese, dagli allevatori della Piana pontina a quelli del Casertano e dell'Agro romano, dalle zone di montagna del Reatino e della Ciociaria, la crisi dell'agricoltura si sente pesantemente anche se con problemi diversi e situazioni spesso differenziate.

Nel 1980 vi è stata per i produttori agricoli una perdita di circa 20 mila miliardi di lire. E' questa la situazione che i produttori pongono di intervenire per ridurre i costi (mangimi, fertilizzanti, anticongelanti, gasolio ecc.) e i lavoratori, il cui continuo e sfrenato aumento rischia di vanificare le stesse conquiste del coltivatore. Quali ad esempio la possibilità di accedere a servizi di alcuni prodotti. Come, d'altronde, diventa sempre più indispensabile una riforma...



Festeggiare i cinquant'anni di Sylvano Bussotti offrendo un concerto di sue musiche all'Aula Magna dell'Ateneo romano...

Festeggiare i cinquant'anni di Sylvano Bussotti offrendo un concerto di sue musiche all'Aula Magna dell'Ateneo romano, come ha fatto l'Istituto universitario, è un'operazione difficile e già alla partenza votata ad un parziale fallimento proprio per la scelta del luogo, essendo quella di Bussotti una musica in continua osmosi con ciò che musica non è, occorre anzitutto che la sede sia adatta a favorire il processo per cui gli elementi extramusicali diventano musica, e la musica si «cosifica», e forse il marmo gelido dell'Aula magna era quanto di meno adatto poteva esserci: Bussotti questo «dato» non l'ha accettato passivamente, ma l'ha preso piuttosto come pretesto per una sfida.

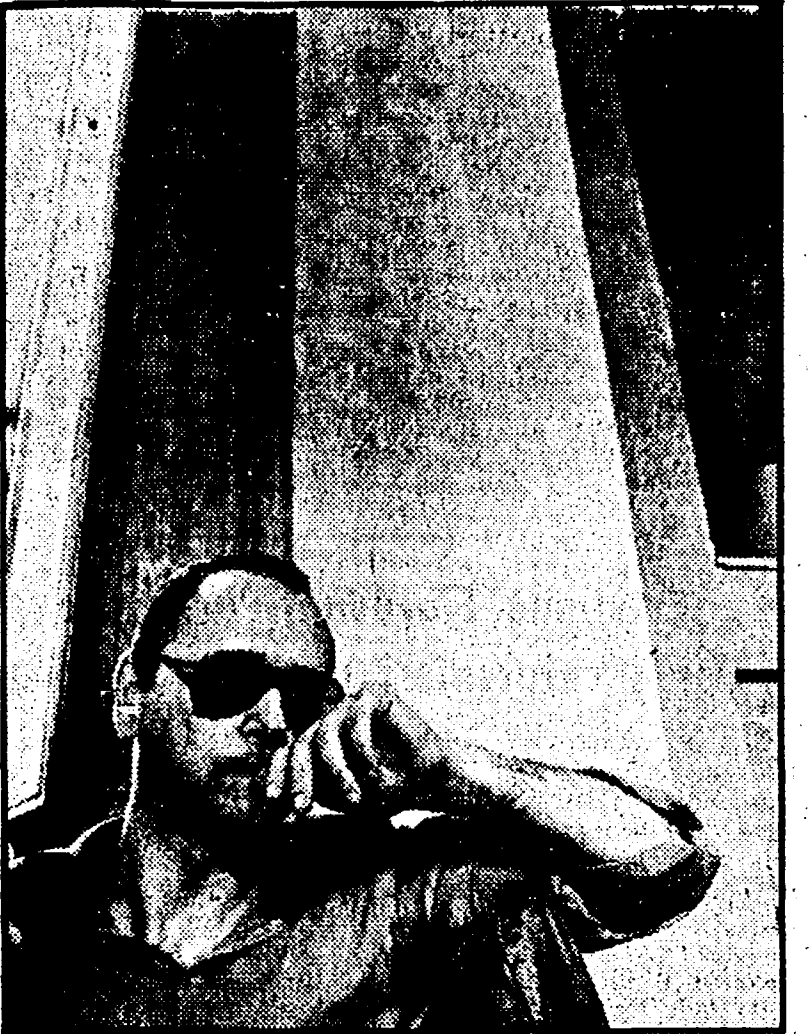
La presenza dell'autore era d'obbligo, e non solo perché il festeggiato era lui: non è forse prescritto nella partitura della «Passion selon Sade» che l'autore deve essere presente in qualità di attore, strumentista, direttore e coordinatore? Come pianista Bussotti ha eseguito, da solo, un Folio d'album «dolorosamente estratto» da The rare reuelen (musica composta in memoria di Marilyn Monroe) e una Novelletta che è una parabola sul tic del pianista: il pianista non è solo un musicista, è un attore, condannato ad un rituale di gesti che non producono alcun suono, ma che fanno parte della «musica» ugualmente.

Con lui erano il flautista Roberto Fabbriciani e il mio-ballerino Rocco, che hanno suonato e danzato il brano per due flauti di diritto «dolorosamente estratto» di nuovo dalla «Passion», la cui partitura è opera di un grafico-musicista, ed è fatta dei susseguirsi delle lettere «R» e «A», il cui senso è quello di simulare l'inventiva del compositore. In Bussotti, non è l'idea musicale a «fissare» nel segno, ma il segno, l'apparenza grafica, a rivelare di volta in volta la musica in esso implicata.

La più «antica» composizione di Bussotti, eseguita nel concerto era Parfum da Pièces de chair, la cui musica è stata scritta nel 1958, ed è stata di nuovo riveduta e rielaborata nel 1979. Il pezzo più recente era invece Accademia, tratto da «Phaidra - Hellogabalus», che era preceduto da Senz'altro per arco solo (uno dei 7 fogli del '59) eseguito però...

## Di dove in quando

Concerto all'Università  
Auguri in musica (la sua) per i 50 anni di Sylvano Bussotti



«Un po' di tregua, un po' di riposo. Ma nel mese di maggio porteremo dal San Carlo di Napoli in Germania il Trovatore. Nella prossima stagione c'è un Sansone e Dalia a Trieste...»  
Programmi per il futuro? «Un po' di tregua, un po' di riposo. Ma nel mese di maggio porteremo dal San Carlo di Napoli in Germania il Trovatore. Nella prossima stagione c'è un Sansone e Dalia a Trieste...»  
E la prosa? «Ho in mente parecchie cose, poi vedremo. Ora sono impegnato con la musica, e vorrei invitare gli appassionati ad avere fiducia nel teatro musicale, a dispetto delle cattive notizie che di tanto in tanto arrivano. C'è ancora voglia e capacità di lavorare. Ma ne ripareremo. Tra poco incomincia la prova...»  
Il Teatro lo agguanta: il Settecento vuole essere rivisitato, e bussa. Fassini corre ad aprirgli la porta.

## Lunedì al Valle ricordo di Cirino

Lunedì 27 aprile, alle ore 18, al Teatro Valle, la Cooperativa Teatroggi, ricorda Bruno Cirino. Saranno presenti compagni e colleghi di lavoro dell'attore recentemente scomparso, personalità del mondo artistico e culturale, che potranno così rendere un ultimo omaggio alla memoria di Bruno Cirino.  
Saranno ascoltati brani delle sue ultime interpretazioni teatrali e sarà proiettata una puntata de «Il Diario di un maestro» di Vittorio De Seta, lo sceneggiato che resta la sua più originale e indimenticabile interpretazione.

## Arriva la «nuova» Manon e più '700 di così si muore...

Parla il regista dello spettacolo «Top» dell'Opera



Se volete fare un'opera buona (e una buona opera — Manon — è in preparazione per domani sera), mettetevi in tasca qualche cuochiaino. Non servono quelli d'argento quale offerta votiva magari a Santa Agnese, che pure se lo merita, ma cuochiaini robusti, da portare al Teatro dell'Opera. Abbiamo incontrato, poco fa, Alberto Fassini, il regista di Manon, l'opera di Massenet, che si dà in francese, con il coro al completo, tutti protesi a realizzare lo spettacolo di punta della stagione lirica romana.  
«C'è una prova straordinaria» — dice Fassini. «Ne avevo fatto una mezzanotte. Finì che ci raccogliemmo tutti coi cuochiaini...»  
Ecco perché abbiamo incominciato con la storia dei cuochiaini. Non però per ridere. E' un peccato che la gente non fochi il naso in teatro quando si prepara uno spettacolo. Cambieresti subito idea, a rendersi conto di come tutto debba andare a posto dai niente: suoni, gesti, voci, scene, luci, pazienza, bravura dei singoli e bravura collettiva.  
Fassini viene dalla scuola di Luchino Visconti. Ha lavorato con lui e non se ne dimentica.  
«Perdipiù» — continua — meno che il tenore, l'ingombrato di Manon, Alfredo Kraus, cioè, tutti siamo al debutto, con quest'opera. E' nuova per Raina Kabadianska, è nuova per me, per Denis Oren che la dirige, nuova per Samaritani che fa le scene e i costumi, nuova per tutti gli altri. E' quasi un bullo di diotenniti».  
Novità nella regia? «Ci manteniamo nella

tradizione. Manon muore com'è stabilito nel libretto. Ma attenzione: nell'opera di Massenet, muore prima d'imbarcarsi per l'America. E' Puccini che modificò il finale, facendone morire Manon nel deserto, dopo l'arrivato in America. Con Samaritani — lavoro con lui, e molto bene da tanto tempo

prendere marito, fa decapitare tutti i pretendenti, finché un principe sconosciuto la convertirà all'amore e alla bontà. Le belle scene della rappresentazione sono firmate da Paolo Tommasi.  
MUSICA. — Torna al Folkstudio una formazione vecchia conoscenza degli «aficionados» del locale. Il gruppo Acustica Medioevale propone un repertorio di canzoni rinascimentali italiane ed europee reinventate attraverso l'uso di strumenti elettronici accanto a quelli tradizionali. Un gruppo di ottima preparazione tecnica e culturale, sicuramente un appuntamento da non perdere.  
ASTROLOGIA — Per gli appassionati, una vera chicca: è iniziato ieri il convegno su Astrologia, cartomanzia e affiliazioni varie organizzato dall'Ose, un'associazione che di questa moda ha fatto il suo cavallo di battaglia. Una puntatina può essere divertente: tanti maghi così messi insieme è difficile trovarne. Chi non s'impresiona dell'ambiente può chiamare il numero 6231313.  
Nella foto: Valeria Moriconi



STASERA DOVE

TEATRO — All'Argentina proseguono le repliche di Turandot, favola settecentesca di Carlo Gozzi, allestita da Giancarlo Cobelli per l'Emilia Romagna Teatro. Lo spettacolo, particolarmente festoso, si avvale delle interpretazioni di Valeria Moriconi, Ivo Garrani e Antonio Pierfederici. La favola narra della bellissima e cattiva Turandot, figlia dell'imperatore della Cina, la quale, intenzionata a non

L'incredibile stato di degrado del Porto di Traiano

## Un tesoro dell'archeologia sepolto da erbacce e incuria

Più di 100 ettari da riesumare - Il primo e ultimo scavo 50 anni fa - E' in corso l'esproprio, già iniziata l'opera di bonifica

«Non è aperto. C'è soltanto il lago. No, no, la gente non lo può vedere, il porto di Traiano. Ma d'altra parte che vedrebbe? E' sommerso, è pieno e pericoloso della vita. E' pieno di serpenti, una jungla. Sono più di 100 ettari da riesumare da un sepolcro. Lo conosciamo soltanto per l'ultima pubblicazione del Lugli: Il Porto di Roma del 1835. E poi basta. La più feroce barbarie culturale seppellisce uno dei patrimoni più splendidi della romanità: sono passati cinquant'anni dallo scavo Torlonia. Altro documento non esiste. Un parco archeologico da far accapponare la pelle per l'interesse filologico ed esplorativo, — e il fascino — che esercita su tutti gli studiosi del mondo. Ma è un mistero».

E' Valnes Scrinari, soprintendente agli scavi di Ostia-Antica, a parlare. Una delle più autorevoli voci, cioè, dell'archeologia romana, che ha restituito alla «lettura» dell'Appia una sorgente storica come la Cappella dei Sette Dormienti (Pallavicini) e un monumento storico, religioso, filologico, come il restauro «epitafico» di Santa Prudenziana in via Urbana, a 15 metri sotto il livello della strada. «Per il porto di Traiano debbo dire adesso che c'è una piattaforma positiva. E' in corso l'esproprio Sforza-Cesarini. Aspetto da un giorno all'altro la pratica del ministero. Ci abbiamo iniziato a bonificare: un lavoro di pulizia. E' la prima fase che si articola nell'ambito della legge per Roma-Bisanti. Ma ne ho soltanto due di miliardi, soltanto due, che potrebbero servire giusto a rimuovere gli alberi da una sede all'altra. E' un primo stralcio che può soltanto liberare dall'inquinamento la parte di 30 ettari. E' il resto?». Il consoliario e drammatico appello della soprintendente Valnes Scrinari, si riferisce ad una scoperta di un'area delle più prestigiose componenti della topografia marittima romana.

non lo può vedere nessuno, salvo le vipere e gli uccelli migratori. E' situato in quell'ansa dell'Agro prospiciente il canale di Fiumicino sulla Portuense. Nella zona, sottratta all'uso pubblico da un ingombrante protettorato padronale dato che è di proprietà principessa, ognuno di noi può osservare a grazia «merlata» e turrita del complesso medioevale del «Porto di Santa Lucia», un manufatto del XIV secolo che si specchia sul Tevere-canale. Poi, nel cuore del comprensorio, vicino al «lago» di Traiano (ex porto) ognuno può constatare quella buffonata barocconesca-turistica che è lo zoo-Safari, sfacciatata concessione democristiana. La cosa più importante è che il porto di Traiano, sia ricoperto da spine di rovi e dalla più preistorica fauna. Vedi abbandono.

Non v'è dubbio che il sistema portuale di Ostia (seppur da Anco Marzio che vi fondò una colonia detta Ostia Tiberina), fu portato da Traiano ad una assoluta perfezione. A due miglia lontano dal mare, l'imperatore fece aprire un grande parcheggio, si direbbe oggi, per navi e merci, dato che il porto di Claudio scoppiava, con una città alle spalle, già di due milioni di abitanti. Aveva la forma di un esagono regolare con una fila di banchine lunghe oltre due chilometri, e una profondità costante di cinque metri e mezzo. La costruzione del bacino di Traiano richiese la rimozione e lo scavo di 28 milioni e 80 mila metri cubi di sabbie e la costruzione di 640 mila metri cubi di murate.

Ma la meraviglia che innesca l'impianto industriale romano nel settore dell'arte pura, è la qualità creativa e la raffinatezza degli elementi utilitari. Per cui banchine, magazzini, cancelli di accesso, dogane, uffici commerciali, risultano realizzati con un impegno artistico, lo stesso che poteva essere impleto

per la costruzione di un tempio o di un palazzo imperiale. Pensate che sotto i pavimenti dei docks del porto di Traiano esistono sistemi di fognatura e ventilazione, ed anche di aria condizionata! Pensate che il tutto — in opus reticulatum — ha elementi di uso (anche per il traccio delle navi, detti dactylia, box per la pulizia degli scafi, frigoriferi) finemente ornati di marmi orientali, teste di leone, delfini e colonne. Noi cintiamo lo spazio, assegnato alle operazioni commerciali, di cancelli. Traiano lo chiudeva con colonne di marmo africano.

L'estensione completa del magazzino intorno al bacino di Traiano ammonta a cinquemila 250 metri.  
Stiamo di fronte ad uno dei più sorprendenti e sconosciuti esemplari dell'ingegneria idraulica romana, completamente sotterraneo da ingombranti leggi fondarie, e da aberranti criteri culturali di manutenzione. Per cui, il «casareccio» scavo promosso dal principe Alessandro Torlonia — l'unico scavo, si pensi il dopo duecento anni di rovine — seguito, quali esecutori, da Luigi dall'ingegner Filibec e dall'architetto Gismondi, risulta, oltretutto deteriorato e degradante al fine di una impresa che avrebbe richiesto ben altro impegno.

Spettatore accorto di tale impresa, fu Rodolfo Lanciani nel 1900 che, da testimone senza lacrime dei nefandi scavi, così scriveva: «...Fassiani vedere con i nostri propri occhi la perfezione del bacino di Traiano che lanciò il ponte sul Danubio e creò i porti di Ancona e Civitavecchia; ed lo, meglio di qualsiasi altro, perché sono stato il solo archeologo a cui fu permesso di assistere agli scavi che il principe Torlonia, proprietario delle rovine, ha condotto per cinque anni consecutivi, compiendo più danni al posto, in questo poco tempo, di quanto avessero fatto quindici secoli di abbandono e desolazione...»  
Domenico Perica

### Consegnati recentemente al Sud gli appartamenti degli edifici 4 bis, 8, 5-6, 18, 19 e delle 26 case a schiera, sempre nel piano di zona Tiburtino Sud si sta provvedendo alla costruzione di 200 alloggi negli edifici 20 e 21 e un piano di zona n. 18 Arco del Traverfino di altri 73 appartamenti. I nuovi programmi in corso di definizione comprendono: 120 alloggi nel piano di zona n. 14 Tiburtino Nord 135 alloggi nel piano di zona n. 15 Tiburtino Sud 150 alloggi nel Comune di Fiano 200 alloggi nel piano di zona Tor Sepienza

E' inoltre in fase di programmazione un insediamento ad Avezzano.

Aderendo al Consorzio A.I.C. si entra nel sano movimento cooperativo, qui confluiscono le forze della produzione e dell'associazionismo, qui si esplicano le capacità di partecipazione di migliaia di persone che vogliono essere cittadini di una città migliore e che lavorano attivamente per questo fine.

Consorzio Cooperativo di Abitazione  
Via Mecenate 304, 3 - Roma  
Tel. 4383977 - 438221 - 434881

## 6° MOSTRA REGIONALE DELLA NAUTICA

### FIUMICINO

#### 29 aprile 3 maggio

patrocinata dalla regione lazio

## il mare è bello vivilo in barca